



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

**TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
DELL'AREA DEL MONTE BERICO
E DELLA RIVIERA BERICA SETTENTRIONALE
Comune di Vicenza**

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi degli artt. 136 c. 1, lett. c) e d), 138 c.3 e 141 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Allegato A
Relazione e Disciplina d'uso

IL SOPRINTENDENTE
dott. Vincenzo Tiné



IL GRUPPO DI LAVORO
arch. Giovanna Battista
funzionario architetto coordinatore
arch. Giulia Campanini
funzionario architetto
dott.ssa Claudia Cenci
funzionario archeologo
arch. Silvia Dandria
funzionario architetto
dott. Luca Leone
funzionario amministrativo

Agosto 2020

SOMMARIO

PREMESSA

1. MOTIVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO

2. ARTICOLAZIONE DEL PAESAGGIO

2.1 Struttura idrogeomorfologica

2.1.1 Componenti idrogeomorfologiche

2.2 Struttura ecosistemica e ambientale

2.2.1 Componenti ecosistemiche e ambientali

2.3 Struttura antropica e storico-culturale

2.3.1 Componenti culturali e insediative

2.3.2 Componenti agrarie

2.3.3 Componenti infrastrutturali

3. DISCIPLINA D'USO PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

3.1 Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

3.2 Prescrizioni d'uso

3.2.1 Struttura idrogeomorfologica

3.2.1.1 Componenti idrogeomorfologiche

Corsi d'acqua

3.2.2 Struttura ecosistemica e ambientale

3.2.2.1 Componenti ecosistemiche e ambientali

Boschi

3.2.3 Struttura antropica e storico-culturale

3.2.3.1 Componenti culturali e insediative

Siti archeologici

Insedimenti urbani consolidati

Testimonianze del Risorgimento, della Prima e della Seconda Guerra Mondiale

Aree con presenza di strutture turistiche-ricettive all'aperto e per il tempo libero

Insedimenti con caratteristiche industriali, artigianali e commerciali

Contesti di Villa veneta

Architetture del Novecento

Edilizia storica sparsa o isolata

Complessi e manufatti di archeologia industriale

Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica

Aree degradate

3.2.3.2 Componenti agrarie

3.2.3.3 Componenti infrastrutturali

Viabilità ordinaria

Sentieri e percorsi ciclabili e pedonali

3.2.4 Ulteriori prescrizioni di carattere generale

Skyline e visuali panoramiche

Nuova viabilità e interventi sulla viabilità principale esistente

Insegne e cartelloni pubblicitari

Nuova edificazione

Parcheggi e aree scoperte

Recinzioni

Infrastrutture di rete e impianti per la telecomunicazione

4. RIF. BIBLIOGRAFICI E CARTOGRAFICI

PREMESSA

Il territorio oggetto della presente proposta di tutela e valorizzazione è localizzato nel territorio comunale di Vicenza, a Sud del moderno centro abitato, tra gli alvei dei fiumi Retrone a Ovest e Bacchiglione a Est.

L'area ricomprende le zone già sottoposte a tutela per il loro notevole interesse pubblico di Monte Berico, con D.M. 30/08/1956 e di Campedello, con D.M. 13/06/1969. Si tratta di un territorio di notevole interesse dal punto di vista paesaggistico e culturale, che ingloba al suo interno architetture e monumenti di straordinario pregio, quali la Villa Capra Valmarana detta "La Rotonda", la Villa Valmarana ai Nani, la Villa Guiccioli, l'ex-colonia Bedin e la Villa Pigatti, tutti beni tutelati ai sensi della parte II del Codice, sia in forma diretta (artt. 12-13) che indiretta (art. 45) per quanto attiene le aree di rispetto. Questo complesso di cose immobili presenta caratteri unitari di paesaggio culturale, con un significativo intreccio di trame di matrice naturale e antropica, formando nel suo insieme un ambito di eccezionale valore.

Il perimetro individuato ricomprende anche il territorio della Falesia di Gogna, già contenuta e identificata nel P.T.R.C. della Regione Veneto, adottato con D.G.R. 372 del 17 febbraio 2009 e successivamente oggetto di variante parziale con D.G.R. 427 del 10 aprile 2013, come appartenente al "Gruppo collinare dei Berici". L'area citata, così come è riportata nell'*Atlante ricognitivo degli ambiti paesaggistici della Regione del Veneto*, che costituisce parte integrante del suddetto P.T.R.C.: *"presenta una forte vocazione agricola, notevoli qualità ambientali e numerose eccellenze storico-architettoniche; tali potenzialità rimangono tuttavia inespresse all'interno di una realtà contesa, il cui obiettivo prioritario diventa oggi la ricerca di un modello di sviluppo innovativo."*

L'esame dell'area assoggettata a tutela è stato attuato attraverso una puntuale ricognizione del territorio, che ha comportato l'analisi degli elementi di vulnerabilità del paesaggio e delle dinamiche di trasformazione, nonché dei valori da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare. A conclusione del lavoro di ricognizione diretta del territorio in analisi è stato effettuato il sorvolo dell'area con la collaborazione del Nucleo TPC di Venezia dei Carabinieri.

Sono state, così, riconosciute nell'area in parola singolari caratteristiche morfologiche, naturalistiche, storico-insediative e culturali, che definiscono un ambito di particolare valore paesaggistico, meritevole di massima salvaguardia.

Tra i principali riferimenti normativi il D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), nella Parte Terza, Titolo I - "Tutela e Valorizzazione dei Beni Paesaggistici", in recepimento del dettato dell'art. 9 della Costituzione Italiana, dispone quanto segue all'art. 131 con riguardo alla necessità della salvaguardia dei valori del paesaggio:

c. 1. Ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio, i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni.

c. 2. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili.

Con la Legge 9 gennaio 2006 n° 14 l'Italia ha ratificato il dettato della Convenzione Europea del Paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000.

Giova inoltre ricordare il riconoscimento da parte dell'UNESCO nel 1994 della Città di Vicenza quale "Patrimonio Mondiale dell'Umanità" per la sua unicità storico-culturale, legata in particolare all'opera dell'architetto Andrea Palladio e l'ampliamento della medesima tutela, nel 1996, agli altri ambiti delle ville palladiane del Veneto.

MOTIVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO

“Il paesaggio è una realtà in divenire. Affinché la sua trasformazione abbia carattere positivo e non regressivo, questa deve essere ispirata e orientata da giusti principi. Favorire progetti sostenibili, contrastare il consumo di suolo, valorizzare i paesaggi e le loro storiche vocazioni, rivitalizzare i borghi, sostenere i processi di rigenerazione urbana delle periferie, guarire le trasformazioni infelici e avere il coraggio di demolire, promuovendo la qualità architettonica e urbanistica degli interventi, richiedono un impegno politico e una visione organica di lungo periodo”.

Stati Generali del Paesaggio - Sessione 3

L'ambito territoriale identificato corrisponde alla zona a Sud del centro abitato di Vicenza, compresa tra gli alvei del Retrone a Ovest e del Bacchiglione a Est.

La struttura geomorfologica del territorio si può suddividere in tre distinte aree:

- il *Monte Berico* propriamente detto;
- la *Riviera Berica*, che costituisce la zona pedecollinare orientale del Monte Berico (verso il Bacchiglione);
- la zona pedecollinare occidentale del Monte Berico (verso il Retrone).

L'area è caratterizzata da una serie di elementi di vario tipo: geomorfologico, naturalistico e antropico, che, attraverso le relazioni costruite nel tempo, conferiscono all'ambito di riferimento un aspetto unitario e uno spiccato carattere identitario di notevole interesse pubblico. Per ragioni orografiche e storico-topografiche (posizione periferica rispetto alla direttrice viaria di principale collegamento con i capoluoghi provinciali limitofani), questo ambito risulta oggi particolarmente ben conservato, in quanto risparmiato da quel fenomeno di edificazione incontrollata e diffusa tipico delle aree periurbane di altre città storiche.

Questa porzione di territorio risulta essere un sistema geografico propriamente complesso ovvero un insieme di elementi e strutture legati da un rapporto - variabile nel tempo - di necessità e, come per un organismo, è possibile riconoscervi fasi e cicli storici che ne hanno determinato la formazione, la trasformazione e in alcuni rari casi la frammentazione. Il concetto di territorio deriva, infatti, dal nesso che lega l'idea di suolo naturale a quella delle trasformazioni artificiali operate dall'uomo nel processo di antropizzazione e di conseguente trasformazione abitativa e produttiva. Si tratta di una sequenza storica continua, un flusso di eventi che si sono stratificati e che è percepibile percepiamo in maniera statica sotto forma di “paesaggio” ovvero di parte visibile di una struttura antropica radicata in un contesto territoriale, composta di relazioni, architetture, infrastrutture, modelli economici, ecc.

In questa porzione di territorio si è stratificato, per una serie di straordinari eventi e contingenze, un complesso di oggetti architettonici e di relazioni socio-culturali che rappresentano un carattere identitario non solo vicentino ma precipuamente italiano e che va dalla singolarità geomorfologica ad una frequentazione accertata già in epoca antica, come dimostrato da alcuni ritrovamenti sporadici che vanno dalla protostoria all'età medievale, all'architettura del Rinascimento, alle battaglie del Risorgimento e che, nel tempo si è impreziosito di luoghi e funzioni, quali la Villa Valmarana ai Nani, la Colonia Bedin, il Museo del Risorgimento e della Resistenza di villa Guiccioli, il santuario della Madonna di Monte Berico e la chiesa di San Giorgio. In particolare la presenza in questo contesto della villa palladiana più celebre e più imitata al mondo, la Villa Capra Valmarana detta “La Rotonda”, si inserisce ancora percettivamente nel suo contesto generatore originario, di tipo prettamente rurale.

La tipica conformazione del paesaggio agrario derivante dal modello fondiario delle ville venete è forse la caratteristica generale più evidente di questo ambito. Altrove assistiamo oggi ad una crescente vulnerabilità di queste caratteristiche del paesaggio storico veneto a causa della sempre crescente pressione economica con diffusione sparsa e indiscriminata della piccola e media industria, delle strutture per la logistica e dell'urbanizzazione diffusa.

Questo specifico ambito territoriale rappresenta un segmento storico-geografico con caratteristiche tali da renderlo percettivamente identitario per i cittadini di Vicenza, del Veneto e per gli Italiani in genere, oltre che per l'intera umanità facendo parte integrante del sistema urbano di Vicenza e delle ville venete.

Per le motivazioni sopra esposte, si ritiene, pertanto, di attribuire un valore specifico a questo contesto paesaggistico, di riconoscere l'interesse pubblico e, conseguentemente, la necessità di stabilire regole chiare per la sua ottimale conservazione e valorizzazione. La conservazione del paesaggio non può essere concepita, infatti, come semplice sommatoria del restauro di singoli edifici, né come "musealizzazione" di parti più o meno estese di territorio. Gli interventi di tutela paesaggistica di un territorio di pregio hanno invece come obiettivo quello di conservare i caratteri architettonici, spaziali e ambientali che hanno conferito al territorio stesso una precisa connotazione e fisionomia, tale da distinguerlo da ogni altro. L'obiettivo è quello di reinterpretare il divenire della struttura territoriale in esame, ristabilendo e enfatizzando il legame di continuità con il passato. Sul piano operativo, questa conservazione si traduce nel rispetto della consistenza fisica e delle caratteristiche architettoniche e territoriali e può essere attuata grazie a strumenti normativi prescrittivi, quali la presente dichiarazione di interesse pubblico, che consentano le necessarie trasformazioni da attuarsi con la dovuta cautela, considerando anche le contemporanee valenze economiche e sociali e compatibilmente con la conservazione di tutti i valori storico-culturali riconosciuti.

2. ARTICOLAZIONE DEL PAESAGGIO

Ai fini della applicazione della disciplina d'uso all'intero ambito in oggetto, la presente dichiarazione identifica, conformemente alle schede di vestizione predisposte dal MiBACT ed alle analisi paesaggistiche svolte per la redazione dei piani d'ambito regionali nel quadro del processo in corso di copianificazione con la Regione Veneto, le tre strutture territoriali principali, articolate nelle singole componenti e negli elementi specifici di paesaggio.

Le *componenti di paesaggio* sono aree che presentano un grado uniforme di qualità paesaggistica e caratterizzano le diverse *strutture*. Gli *elementi specifici di paesaggio* sono quelli costitutivi delle varie componenti.

Seguendo questa tipologia di riferimento l'ambito in esame si presenta così articolato:

- > Struttura idrogeomorfologica
 - >> Componente idrogeomorfologica
 - >>> Corsi d'acqua

- > Struttura ecosistemica e ambientale
 - >> Componente ecosistemica e ambientale
 - >>> Boschi

- > Struttura antropica e storico-culturale
 - >> Componente antica
 - >> Componenti culturali e insediative
 - >>> Insediamenti urbani consolidati
 - >>> Testimonianze del Risorgimento, della Prima e Seconda Guerra Mondiale
 - >>> Insediamenti con caratteristiche industriali, artigianali e commerciali
 - >>> Contesti di villa veneta
 - >>> Complessi e manufatti difensivi storici
 - >>> Complessi e manufatti di archeologia industriale
 - >>> Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica
 - >>> Aree degradate
 - >> Componenti agrarie
 - >>> Spazi agrari di interesse storico, tradizionale e testimoniale
 - >>> Manufatti rurali e aggregati insediativi in zona agricola
 - >>> Spazi agrari periurbani e consolidati
 - >> Componente infrastrutturale
 - >>> Viabilità storica/minore e percorsi tematici

2.1 STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

2.1.1 Componente idrogeomorfologica

L'area in oggetto si localizza nella pianura a Sud e a Sud-Ovest della città di Vicenza, lungo la direttrice che congiunge le ultime propaggini dei Pre-Lessini ai Colli Euganei.

Dal punto di vista geomorfologico questa porzione di territorio si distingue per l'alternanza di territori pianeggianti di origine alluvionale, attraversati da una fitta rete idrica, con rilievi collinari isolati di altezza modesta (il colle più alto è il monte Alto di 444 m s.l.m.).

L'andamento dei rilievi dipende dalla storia geologica e tettonica di questo settore. L'emersione dei Colli Berici è il risultato del corrugamento locale della crosta terrestre avvenuto nell'ultima fase dell'orogenesi alpina. Questa piega ha sollevato di alcune centinaia di metri sopra il livello del mare gli strati rocciosi carbonatici marini che si sono poi modellati nel rilievo che oggi possiamo osservare. I motivi tettonici e morfologici dei Colli Berici rispecchiano molte delle caratteristiche dei limitrofi Lessini, dei quali si può dire che costituiscono un'appendice, mentre si differenziano nettamente dai vicini Colli Euganei, che sono stati originati da azioni vulcaniche più recenti. Il rilievo collinare di Monte Berico, che si colloca sulla fascia meridionale dell'abitato di Vicenza tra i fiumi Retrone e Bacchiglione e che risulta essere il vertice nord dell'ampio romboide che descrive l'area dei Colli Berici, ha un'altezza di 100 m s.l.m. con versanti piuttosto dolci e rettilinei, frastagliati verso Nord, più regolari verso Sud.

Nell'area si ritrovano altre singolarità geologiche quali covoli, cavità e grotte naturali e artificiali, la cui frequentazione è attestata sin al Paleolitico e giunge fino all'età moderna. Sulle pendici occidentali del monte, dietro il santuario di Monte Berico, si sviluppa una falesia ampia circa 25 m.

L'idrografia dell'area in esame si distingue in due ambiti: il primo pedecollinare, che si sviluppa sulle pendici del monte verso valle, il secondo di pianura, legato alla presenza del sistema idrografico del Bacchiglione.

L'idrografia pedecollinare è caratterizzata da brevi corsi d'acqua, che assumono consistenza e continuità solo alla base dei rilievi, sotto forma di sorgenti più che di veri e propri corsi d'acqua e che si immettono nella fitta rete di scoli artificiali e canali, per lo più comunicanti tra loro, che interessa tutta l'area pianeggiante e confluisce poi nel sistema del fiume Bacchiglione.

Il sistema idrografico del Bacchiglione si sviluppa con un bacino di raccolta di 1400 kmq compreso tra le province di Padova e Vicenza. Nell'area in esame, seppur collocata in stretta prossimità con il centro storico di Vicenza, si conservano ancora integri caratteri fortemente naturali: nel tratto interessato, il fiume possiede, infatti, un carattere ancora fortemente naturale con rive inerbite, ampi meandri e caratteristiche anse naturali.

Il fiume Bacchiglione è un fiume di risorgiva che nasce dall'unione di due sistemi idrografici: il primo in corrispondenza delle risorgive in comune di Dueville (SIC IT3220040; ZPS IT3220013); il secondo costituito dal sottobacino del Leogra-Timonchio, che raccoglie le acque provenienti dal Monte Pasubio. All'altezza dell'ex Borgo Berga, all'inizio della Riviera Berica e alla base delle pendici settentrionali del Monte Berico, il Bacchiglione riceve le acque del fiume Retrone e con una portata ampliata continua il suo corso verso Padova.

Il torrente Retrone, già citato come *Edronis* da Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, III, 121), origina a Ovest di Vicenza nel comune di Sovizzo e prosegue per 12 km attraversando in direzione est i comuni di Creazzo e Altavilla Vicentina, correndo quindi tra il quartiere Sant'Agostino e la zona rurale alle pendici occidentali di Monte Berico, fino a confluire nel fiume Bacchiglione. Anticamente il torrente Retrone scorreva tra Vicenza e Padova in quello che è ora l'alveo del Bacchiglione, fino a gettarsi in mare nei pressi di Chioggia. In epoca longobarda, a

seguito di estese modifiche dell'idrografia della provincia di Vicenza, divenne un tributario del Bacchiglione.

Il regime dei corsi d'acqua Retrone e Bacchiglione è di tipo misto e si caratterizza per rapide transizioni dallo stato di magra a quello di piena. I loro continui straripamenti, ben documentati nel corso dei secoli, hanno causato gravissimi danni alla città sommergendo interi quartieri. L'ultimo importante evento si verificò nel 2012, quando il Bacchiglione ruppe gli argini allagando la zona della Riviera Berica, di Casale e un'ampia porzione del centro storico di Vicenza.

Componenti

Sono individuate quali componenti della struttura idrogeomorfologica:

- la *rete idraulica primaria* costituita dai fiumi e corsi d'acqua anche se artificialmente estratti, sistemati o regolati, comprendenti l'alveo, nonché le golene e le relative sponde o argini, iscritti negli elenchi, principali o suppletivi, previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, ivi compresi i tratti derubricati;
- la *rete idraulica secondaria* costituita dagli altri corsi d'acqua, i canali, le rogge, le canaline, le scoline a scopo irriguo, i fossi.

2.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

2.2.1 Componenti ecosistemiche e ambientali

La struttura ecosistemica dell'intero contesto di riferimento è caratterizzata dalla presenza del rilievo collinare del Monte Berico, dai declivi frastagliati in cui si sviluppa e dalla pianura circostante, inscritta tra i fiumi Retrone e Bacchiglione.

La pianura conserva elementi di particolare interesse per l'interazione tra fattori naturali e azione antropica nel quadro del sistema agricolo tradizionale.

Il valore naturalistico-ambientale dell'area è identificabile precipuamente nell'elevata presenza di boschi di latifoglie di tipologia varia e nella diversità di habitat dovuta alla varietà di condizioni morfologiche. Nel complesso il paesaggio naturale si presenta differenziato con alternanza di numerose tipologie naturalistiche ed ecologiche tra cui il bosco del Monte Berico, il parco naturale del Bacchiglione, i terreni agrari occupati da seminativi, uliveti e vigneti.

La copertura vegetale molto complessa dell'area è il risultato di diversi fattori che si sono sovrapposti nel corso del tempo. La conformazione morfologica dei Colli Berici e in particolare di Monte Berico ha portato alla creazione di microambienti naturali con caratteristiche eterogenee e ha permesso la formazione di vari tipi di vegetazione a carattere residuale, sviluppatasi come conseguenza delle variazioni climatiche connesse alle glaciazioni. In questo contesto naturale l'uomo ha agito, fin dai tempi di più antica frequentazione nel Paleolitico, modificando l'ambiente e trasformando boschi in coltivi, introducendo specie alloctone che risultano oggi perfettamente inserite nella vegetazione locale. Le zone boschive dell'area in esame sono particolarmente fitte e sono costituite principalmente da robinia, carpino nero, orniello, nocciolo, pruno e rosa selvatica.

Spesso, soprattutto in passato ma con moderato recupero anche recentemente, le aree a bosco sono state messe a coltura per ospitare l'olivo. Oggi la maggior parte delle azioni di riduzione di superficie boscata sono a favore della vite, che viene coltivata anche nelle zone più pianeggianti. Un caratteristico assetto agrario caratterizza le insenature del Monte Berico con pendici più morbide, in particolare verso Est ed Ovest, dove si trovano coltivazioni di prati, vigneti ed uliveti. I vigneti, in particolare, sono diffusi sulle parti basse dei versanti, soprattutto nella zona orientale. Sono presenti anche colture di olivi e, sporadicamente, di ciliegi.

Anche la pianura è coltivata a seminativi avvicendati e prati, con presenza anche di vigneti. Lungo le rogge, i percorsi agrari e i confini delle coltivazioni si trovano filari di specie autoctone di salice, pioppo bianco e nero, sambuco e gelso.

L'area lungo il torrente Retrone, che si sviluppa tra la strada di Gogna (strada pedecollinare che segue il versante ovest di Monte Berico) e il quartiere di Sant'Agostino, si contraddistingue come una zona dai forti caratteri naturali ma con una forte fragilità legata alla penetrazione della struttura abitativa e del sistema industriale. Per preservare questo carattere naturale sono state attuate numerose iniziative volte ad incrementare la qualità ambientale e territoriale e a favorire una fruizione turistica ed escursionistica dei luoghi. Lungo la sponda sinistra del Retrone è stato ricavato a partire dal 1997 un grande parco fluviale di 40000 mq, che costeggia tutta la lunghezza del fiume creando una sorta di filtro - barriera naturale a Est verso l'abitato di Sant'Agostino. Il parco è ricco di specie autoctone planiziali, quali carpini, frassini, olmi e tigli e di specie autoctone igrofile quali salici, pioppi bianchi e neri, aceri campestri, frassini e gelsi.

Numerose anche le specie arbustive che si sviluppano lungo i corsi d'acqua secondari quali salice grigio, il salice da ceste, il biancospino, la fragola, il pruno selvatico, il sambuco e il corniolo.

Nel 2005 il parco è stato ampliato con un bosco periurbano (Bosco del Quarelo), realizzato con i fondi per la costituzione di boschi nella pianura veneta (L.R. 13/2003), in cui sono state

introdotte circa 14.500 essenze autoctone planiziali e igrofile su una superficie di circa 95.400 mq.

L'area ad Est, che segue lo sviluppo della strada dei Berici e del fiume Bacchiglione tra via del Casale e le pendici di Monte Berico, risulta maggiormente urbanizzata e le aree ancora naturali si trovano a poca distanza dalla sede stradale verso le pendici del monte. In questo settore il bosco è molto fitto e le pareti più scoscese ne rendono difficile un potenziale uso; alcune coltivazioni di vite e di ulivo si inseriscono nelle insenature meno ripide.

In prossimità della Villa La Rotonda e della Villa Guiccioli è stata creata nel 1994 l'*Oasi naturalistico-didattica della Valletta del Silenzio*, che si sviluppa su 4200 mq all'interno di una vallata pianeggiante cinta ad arco dalle ultime propaggini del Monte Berico. L'oasi è un'area protetta di straordinario interesse per il suo patrimonio naturalistico ben conservato: ampie zone prative si alternano a quelle alberate, ancora ricche delle specie tipiche del paesaggio e a circoscritte zone umide.

2.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

2.3.1 Componenti culturali e insediative

La porzione di territorio a Sud del centro storico di Vicenza, compresa tra gli alvei del Retrone e del Bacchiglione, è certamente stata frequentata fin dalla più remota antichità, in analogia con l'intero territorio collinare e pedecollinare vicentino, che è stato diffusamente interessato dalla presenza antropica fin dal Paleolitico (Covoli del Broion) e con particolare evidenza nel Neolitico (siti del Lago di Fimon e di Vicenza - Dal Molin e Tangenziale).

Nella zona specifica oggetto di analisi le informazioni attualmente note derivano prevalentemente da rinvenimenti sporadici. Tra questi si segnalano affioramenti di materiali riferibili all'età del Bronzo nel settore sud-orientale, a ridosso del tracciato dell'Autostrada Serenissima.

Presso Villa Guiccioli, in loc. *Bericocoli* o *Ambellicopoli*, nel 1855, è stata rinvenuta un'iscrizione in lingua venetica, datata alla seconda età del Ferro. L'epigrafe, con funzione di cippo confinario (dedica agli dei terminali), è attualmente conservata presso il Museo Archeologico Naturalistico di Santa Corona. Altri ritrovamenti sporadici sempre riferibili al medesimo ambito cronologico portano a supporre che il Monte Berico fosse stato utilizzato con funzione santuariale e votiva in epoca protostorica, come altre alture della zona vicentina (Monte Summano).

Alle pendici nord-occidentali del Monte Berico, verso il torrente Retrone, nei pressi della Chiesa di San Giorgio in Gogna, si segnala una necropoli di età romana evidenziata dal ritrovamento di diverse iscrizioni funerarie di età imperiale e dall'utilizzo di materiale romano di reimpiego nella costruzione della cappella. Tra i materiali di età romana qui rinvenuti nel 1962 è di particolare interesse un'epigrafe, nella quale si fa riferimento ad un sepolcro e ad una *viam ad sepulturam*. Si è ipotizzato che la chiesa romanica sia stata preceduta da un luogo di culto di età longobarda. L'esistenza di una prima cappella di epoca altomedievale è attestata già dal privilegio del vescovo Rodolfo del 977. A questa struttura si ritiene possano appartenere alcuni elementi erratici di decorazione architettonica e di arredo liturgico di età longobarda, uno dei quali è attualmente esposto presso il Museo Diocesano di Vicenza, mentre altri si trovano inseriti nelle murature della costruzione attuale. La presumibile presenza di una necropoli romana si basa invece sul rinvenimento di diverse lapidi funerarie iscritte, l'ultima delle quali venne recuperata nel 1962 nel corso di lavori per la messa in opera dell'impianto di riscaldamento della chiesa. In anni recenti, inoltre, lavori di sistemazione dell'argine del Retrone, a breve distanza dalla chiesa di San Giorgio, hanno restituito materiali di età romana che sembrerebbero confermare tale ipotesi.

Complessivamente l'intera area conserva la vocazione agraria storica ed è rimasta immune da episodi massivi di urbanizzazione in età contemporanea. Questa caratteristica esalta la potenzialità archeologica di questo territorio, risultando garantita la conservazione delle stratigrafie archeologiche originarie, che devono perciò essere previamente individuate e opportunamente indagate e tutelate.

La configurazione generale dei Colli Berici, caratterizzata da valli ampie e riparate, da un clima proprio all'insediamento e dalla presenza di rilievi ad altopiano di altezza moderata, hanno costituito sicuri elementi di antropizzazione in piena età storica, fino alla determinazione di un'area geografica culturalmente omogenea. I nuclei insediativi di età storica (medievale e moderna) erano elettivamente collocati nell'area di cerniera tra i rilievi collinari e la pianura; in questo modo le attività economiche integravano le produzioni di rilievo (frutta, uva, olive, legnatico, pascolo ovino) con quelle di piano (cereali e foraggi).

Le trasformazioni evidenti ancora oggi risalgono al XV secolo, quando la Repubblica di Venezia si impossessò dei territori di terraferma, impegnando ingenti risorse per la loro messa a reddito. Di questa politica si fecero interpreti i nobili costruendo ville e palazzi di gusto urbano. Il fenomeno della "villa veneta" come struttura economica complessa ha conferito al paesaggio

veneto un carattere identitario e peculiare. All'interno dell'ambito territoriale in esame si configura la tipica maglia insediativa che ruota intorno alle singole emergenze architettoniche di pregio: la villa, il suo oratorio, la chiesa, la piazza del mercato.

A partire dal Secondo Dopoguerra, alla lenta evoluzione interna al modo di produzione rurale, per lo più legato alle esigenze di sussistenza, è subentrata una trasformazione accelerata del territorio e delle tipologie dello spazio antropico, indotta dalle importanti trasformazioni economiche, sociologiche e culturali manifestatesi all'interno delle aree urbane e di quelle immediatamente limitrofe. La popolazione, abbandonate le zone collinari più interne, si è concentrata intorno alle aree in stretta relazione con la viabilità principale e con la città.

Architetture del Novecento

Sono individuati quali elementi specifici di paesaggio le "Architetture del Novecento", così definite: quartieri, ville, edifici e manufatti realizzati nel corso del Novecento che rappresentano testimonianza significativa storica o dell'evoluzione dei modelli architettonici o urbanistici, e per la qualità delle relazioni che instaurano con i loro contesti paesaggistici.

Edilizia storica sparsa o isolata

È individuata tra gli elementi specifici di paesaggio l'"edilizia storica sparsa o isolata", così definita: manufatti, edifici isolati (anche parzialmente conservati), sorti entro la prima metà del XX secolo, che abbiano acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica

Aree degradate

Si intendono per aree degradate quelle in cui si registra distruzione, perdita o grave deturpazione degli aspetti e dei caratteri paesaggistici che determinano la qualità e l'identità del contesto di riferimento.

Son inoltre individuati come elementi specifici:

Complessi e manufatti di archeologia industriale

Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica

2.3.2 Componenti agrarie

L'area oggetto di analisi rappresenta l'estensione settentrionale dei Colli Berici, culminante nel Monte Berico. Si tratta di una dorsale particolarmente frastagliata, dove il bosco ceduo si alterna a prati e seminativi. I declivi collinari sono intensamente coltivati a vite, ulivi e talvolta a ceraseti. Lungo il versante orientale i vigneti si estendono fino al piede delle scarpate soprastanti; spesso si trovano uliveti impiantati su antichi terrazzamenti o in brevi incisioni vallive. Si tratta di un paesaggio rurale tradizionale di altopiano a formazione carsica, che si articola in modo più esteso proseguendo verso Sud e dove non mancano elementi minori come muretti a secco e sistemi di raccolta e gestione delle risorse idriche (pozze, cisterne, fontane) e un discreto numero di importanti alberature.

Le pratiche agricole lungo i pendii hanno conformato il profilo del terreno secondo sistemazioni a tagliapoggi più o meno incisive. Laddove il declivio è più dolce il consolidamento del suolo è avvenuto attraverso la realizzazione di filari di siepi più o meno arborate per la coltivazione di seminativi o prati stabili (cigionamenti). Lungo i pendii più pronunciati i versanti sono articolati in terrazzamenti sostenuti da *masiere* (muri a secco), dotati di sistemi di canalizzazione e

drenaggio delle acque e di collegamenti tra dislivelli con rampe o scale. I terrazzi sono destinati alle viti, ulivi, alberi da frutto, un tempo in coltura promiscua e oggi prevalentemente singola. Non sono rari i filari a piantata intervallati da seminativo; colture arboree ed erbacee unite ad esemplari di vite maritata ancora presenti verso Nord-Ovest alla base del Monte Berico, dove la vite è sostenuta da alberi di gelso o ciliegio.

Le aree pedecollinari, tendenzialmente palustri, sono state bonificate già dai tempi della Serenissima e si caratterizzano per un'elevata estensione di seminativi (mais, soia, orzo e frumento) modellati con baulature e articolati da canali e scoli artificiali. Il paesaggio della bonifica in epoca recente ha registrato una variazione dell'assetto colturale di molti appezzamenti agricoli a favore di coltivazioni intensive a seminativo (cereali) e a vigneto, che hanno causato l'aumento della frammentazione paesaggistica e una certa banalizzazione delle aree di pianura e pedecollinari. Anche in collina si è gradualmente verificato un aumento dei vigneti, la cui coltivazione ha comportato sbancamenti e movimenti di terra che hanno modificato localmente la morfologia degli appezzamenti e ridotto i terrazzamenti. Si tratta di trasformazioni che incidono sulla qualità delle acque e la conservazione dei luoghi e che si sono accompagnate al progressivo abbandono delle colture tradizionali come i cereali e all'aumento delle colture legnose (olivo e frutteti). Oggi si assiste, in particolare, ad un calo delle superfici investite da vigneti non specializzati con incremento dei vitigni DOC. Accanto alle coltivazioni di primaria importanza, quali vite, ciliegio e olivo è significativa la presenza di attività agricole e para-agricole cosiddette minori, fra le quali è possibile annoverare l'apicoltura, la coltura dei tartufi e delle piante officinali (sono presenti singoli produttori con appezzamenti di estensione generalmente modesta) e l'allevamento di selvaggina.

Nelle piane a Est (destra orografica del Bacchiglione) e a Ovest (destra orografica del Retrone) del rilievo collinare, il sistema di regimazione delle acque disegna una trama di canali principali e secondari, adduttori e colatori per l'irrigazione, accompagnata da vegetazione idrofila di arbusti o filari alberati, per lo più di salici e ontani, a cui si unisce la rete delle strade poderali. Questo impianto idrografico oggi non sempre mantenuto in piena efficienza, risulta alterato da nuove edificazioni che non rispettano la rete di scoli, fossi e canali e da estesi tombinamenti in particolare nelle aree industriali/artigianali.

In tutta l'area, frammisti alla più recente edilizia, sono ancora presenti diversi aggregati insediativi: manufatti rurali realizzati tra il XIII e la prima metà del XX secolo che, seppur in parte modificati, costituiscono testimonianze significative dell'articolazione e della stratificazione storica, antropologica ed urbanistica di questo territorio, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, dell'economia agricola tradizionale, dell'evoluzione del paesaggio.

Ricorre l'insediamento della fattoria, costituito da un gruppo di fabbricati per la residenza e per l'attività agricola spesso disposti in linea con la strada o disposti attorno alla corte interna o aia, spesso pavimentata, secondo un'organizzazione semplice degli spazi aperti dettata dalle attività agrarie. A fianco all'abitazione si colloca la barchessa con arcate o un ampio portico su pilastri, sotto i quali trovano ricovero i mezzi agricoli, i granai, le stalle e i fienili. Nella zona collinare sorgono case rurali isolate con propria aia antistante.

Nella parte occidentale dell'area individuata, gli esempi di insediamenti rurali sono diffusi lungo la Strada della Gogna dal lato del rilievo collinare e lungo la dorsale denominata Strada dei Rocoli (dal nome delle torri adibite alla caccia dei volatili), dove è ancora presente una torre colombaria integrata in un complesso e diversi aggregati articolati in più corpi di fabbrica, con denominazioni di *villa* o *ca'* (abbreviazione di casa o casale). Questi edifici conservano caratteristiche costruttive tradizionali con murature miste in pietra e mattone, portali ad arco, cornici dentellate in laterizio o pietra, comignoli, portici con travi lignee, ecc.

Spostandosi nella piana ad Ovest, sulla destra orografica del Retrone, si riscontrano diversi casolari isolati tra i campi coltivati a Sud della Valletta del Silenzio, prima dei lotti residenziali di neoformazione di Località Campedello. Ulteriori manufatti significativi si rilevano spingendosi più ad Est, oltre il Bacchiglione, a partire dalla rotatoria stradale di Via dei Martiri e percorrendo in direzione sud tutta la strada del Casale. Questo stesso toponimo indica proprio la presenza di gruppi di case in contado o fattorie articolate in un edificio abitativo con annessi portici o barchesse.

Sono elementi distintivi e costitutivi di tali architetture anche le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali, gli elementi e i segni della religiosità locale.

2.3.2 COMPONENTI INFRASTRUTTURALI

Sono individuate quali elementi della componente infrastrutturale della struttura antropica e storico culturale:

- *grandi vie di comunicazione* individuate quali “autostrade e superstrade”;
- *strade statali/regionali*, comprensive degli spazi di sosta connessi all’infrastruttura stessa e delle opere e strutture accessorie.
- *altre vie di comunicazione*, compresi i manufatti ad esse connessi costituenti testimonianza significativa dell’assetto, e dell’evoluzione o dell’identità del territorio dall’età antica alla prima metà del XX secolo;
- *sentieri e percorsi ciclabili e pedonali*.

3. DISCIPLINA D'USO PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

La qualità del paesaggio si riflette direttamente sulla produzione di beni materiali esclusivi e distintivi, ad alto valore aggiunto e difficilmente imitabili, di tipo agro-alimentare, artigianale, industriale e nel settore dei servizi, in particolare quelli turistici. Il territorio e il paesaggio costituiscono dunque anche una risorsa economica di eccezionale importanza.

Stati Generali del Paesaggio -Sessione 2

3.1 OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica riprendono quelli identificati nell'*Atlante Ricognitivo* del P.T.R.C. del Veneto, adottato con D.G.R. del 17 febbraio 2009 e in variante con D.G.R. 427 del 10 aprile 2013, coerentemente con la Convenzione Europea del Paesaggio. Essi sono finalizzati al conseguimento della qualità del paesaggio e del benessere della popolazione per l'intero ambito.

Le componenti idrogeomorfologiche, ecosistemiche, ambientali, agricole, storico-culturali e insediative dell'ambito proposto caratterizzano un territorio omogeneo espressivo di identità, risultato della relazione tra le azioni antropiche e i fattori naturali nel corso del tempo.

Si tratta di un ambito collinare che conserva le peculiarità formali di paesaggio agrario storico, determinato dal fenomeno della villa veneta. La prossimità al centro di Vicenza non ne ha compromesso il carattere identitario, storico, geografico e naturalistico ma la continua pressione urbana deve essere guidata al fine di garantire trasformazioni compatibili con detto carattere.

Di seguito si elencano gli obiettivi specifici, numerati come nell'*Atlante Ricognitivo* del sopracitato P.T.R.C. e ivi collegati complessivamente al *Gruppo collinare dei Berici*.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.

2. Integrità dei sistemi geomorfologici di interesse storico-ambientale

2a. Salvaguardare e ove necessario, attivare processi di rigenerazione ambientale degli ambienti carsici, connessi all'assetto idrogeologico ed alle opere di tradizionale gestione idrica, in particolare per il sistema della Falesia di Gogna e delle rogge.

2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità delle configurazioni geomorfologiche di interesse storico-ambientale.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture.

8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).

8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiere corte), anche combinate ad attività agrituristiche.

9. Diversità del paesaggio agrario

9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio.

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (fasce erbose, fossi e scoline, ecc.).

10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa

10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto colturale tradizionale.

10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/semiativo.

10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di viti, orti storici, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderalo e intensificazioni delle colture.

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

18c. Promuovere adeguati programmi di formazione delle maestranze.

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, limitando la realizzazione di nuovi insediamenti al completamento del sistema urbanizzato esistente.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate degradate.

22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.

23. Qualità edilizia degli insediamenti

23a. Promuovere la conoscenza dei caratteri morfologici e costruttivi consolidati dei diversi contesti, al fine di individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e della sistemazione degli spazi aperti, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva.

23b. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico.

23c. Scoraggiare eccessive rimodellazioni del terreno in caso di interventi edilizi in pendio.

23d. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'affidamento della progettazione di edifici alti ad elevata visibilità.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti archeologici e storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse archeologico e storico-testimoniale.

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti archeologici e storici con i contesti originari.

24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto.

24d. Promuovere la presenza della residenza, delle attività turistiche, del tempo libero e delle attività commerciali compatibili negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico testimoniale, come garanzia di presidio e manutenzione.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non Infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore (cittadino, pendolare, turista).

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

37. Integrità delle visuali estese

37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non compromettere l'identità.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari.

39. Aree degradate

Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle aree degradate o destinate ad attività che per loro natura comportano una compromissione dei valori paesaggistici.

3.2. PRESCRIZIONI D'USO

3.2.1 Struttura idrogeomorfologica

3.2.1.1 Componenti idrogeomorfologiche

Corsi d'acqua

1. Per entrambe le reti idrauliche (primaria e secondaria), fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica accertata dalle autorità competente e le opere funzionali a garantire la difesa idrogeologica, la manutenzione delle sponde e la regimentazione delle acque devono essere realizzate nel rispetto delle componenti paesaggistiche e favorendo materiali e tecniche della tradizione.
2. Dovrà essere salvaguardata la funzionalità ambientale dell'ambiente fluviale, della sua componente florofaunistica, del disegno che la stessa realizza nei territori agricoli, tenendo conto delle esigenze di difesa idraulica e limitando gli interventi trasformativi che possono danneggiare i caratteri naturalistici propri del corso d'acqua.
3. Dovrà essere promossa la riqualificazione delle parti compromesse e in stato di degrado e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati, tenendo altresì conto delle diverse esigenze connesse all'equilibrio idraulico generale del territorio; favorendo il miglioramento e/o l'incremento della vegetazione arborea e arbustiva ripariale.
4. Sono promossi gli interventi di manutenzione degli alvei, degli argini e delle sponde, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque, e che favoriscano la conservazione della copertura erbacea esistente e delle specie arboree e arbustive presenti, anche al fine di pervenire a una maggiore ricchezza e varietà botanica della vegetazione spontanea.
5. Si dovrà evitare di norma qualsiasi intervento di artificializzazione e impermeabilizzazione del letto e delle sponde, salvo nei tratti in cui le autorità competente in materia idrogeologica abbiano accertato un rischio per la sicurezza pubblica.
6. Eventuali opere di consolidamento e ricostituzione di sponde e argini dovranno essere realizzate con il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica, privilegiando l'uso di materiali naturali e garantendo la conservazione della sinuosità dei corsi d'acqua e delle fasce di vegetazione ripariale.
7. Gli interventi dovranno garantire la conservazione della componente morfologica, idrodinamica e vegetazionale caratterizzante il corso d'acqua e mantenere la relazione funzionale e le conseguenti dinamiche naturali ed ecologiche tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza.
8. Nel caso di opere comportanti la riduzione della vegetazione esistente, fermo restando il rispetto della sicurezza idrogeologica accertato dalle autorità competente e la legislazione nazionale in materia, dovranno essere previsti interventi di riqualificazione vegetale con specie autoctone, finalizzati a ricostruire il paesaggio ripariale e le sue biodiversità.
9. Non è consentita la rettificazione e la deviazione dei fiumi e corsi d'acqua.
10. Non è consentita l'alterazione del sistema della rete idraulica mediante tombinamenti, né la modifica dell'andamento e della sezione utile degli elementi idraulici che compongono la rete, fatti salvi gli interventi di recupero morfologico.
11. I percorsi ciclo-pedonali lungo i fiumi e i corsi d'acqua dovranno essere realizzati con materiali drenanti e naturali, nel rispetto delle caratteristiche morfologiche delle rive, degli argini o delle sponde.
12. Eventuali attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere realizzati in quota, preferibilmente in affianco o in sostituzione di attraversamenti esistenti o, in caso di nuovi

inserimenti, in posizioni che non pregiudichino particolari con visuali e senza impedimento per il libero deflusso delle acque e mantenendo le sponde naturali;

13. Eventuali manufatti tecnici dovranno essere realizzati con attenzione al contesto in cui risultano inseriti, privilegiando materiali di tipo naturale per i rivestimenti esterni che consentano una maggiore compatibilità con il contesto.

14. In particolare per la rete idraulica secondaria dovrà essere attuata la salvaguardia dei suoi elementi costituenti, in quanto caratterizzanti la maglia poderale e come elementi propri dei sistemi tradizionali di irrigazione, mantenendo le componenti naturali esistenti nonché il valore storico.

15. Si dovrà favorire il ripristino di elementi della rete idraulica secondaria funzionali al riequilibrio del regime idraulico e ai processi di drenaggio dei territori coltivati e ai fini della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; favorendo il miglioramento e/o l'incremento della vegetazione arborea e arbustiva ripariale.

3.2.2 Struttura ecosistemica e ambientale

3.2.2.1 Componenti ecosistemiche e ambientali

1. La varietà vegetazionale dovrà essere mantenuta e ampliata. Fermo restando la normativa di settore, saranno consentiti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria inerenti alla viabilità forestale senza allargamenti e mantenendo il fondo di strada bianca con ghiaia. Le opere di sostegno della sede stradale e delle scarpate così come quelle per il deflusso delle acque dovranno essere realizzate nel rispetto delle componenti paesaggistiche presenti mantenendo tecniche e materiali della tradizione (es. muri a secco).
2. La realizzazione di nuove strade silvo-pastorali, funzionale allo sviluppo economico del bosco, dovrà essere contenuta nell'impatto visivo, sfruttando e implementando il più possibile tracciati già esistenti, contenendo la movimentazione di materiale (sterri e riporti) e limitando l'uso di materiali non drenanti e non naturali.
3. *Falesie*. La realizzazione di attrezzature e servizi finalizzate allo svolgimento di attività didattiche, ricreative ed escursionistiche sarà ammessa a condizione che vengano impiegati tecniche e materiali rimovibili, riciclabili, di impatto paesaggistico ridotto e che non sia alterata la struttura ecosistemica della falesia. Dovranno essere realizzati monitoraggi geologici dello stato di conservazione dei siti, evidenziano eventuali problematiche di conservazione legate all'uso a cura dell'ente che ne cura la gestione.

3.2.3. Struttura antropica e storico-culturale

3.2.3.1. Componenti culturali e insediative

Siti archeologici

1. I progetti di opere edili pubbliche e private che interessino estesamente il sedime a quote inferiori a 0,6m dal piano di campagna dovranno prevedere misure specifiche di tutela archeologica preventiva ai sensi dell'art. 28, comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (opere pubbliche) e di cautela/assistenza archeologica (opere private), finalizzate alla conservazione del patrimonio archeologico.

Insedimenti urbani consolidati

1. Negli insediamenti consolidati non saranno consentiti interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche, compositive e materiche dei manufatti.

2. Gli interventi sul costruito esistente di valore storico-testimoniale dovranno essere improntati su criteri di restauro conservativo e di riuso compatibile senza alterare la tecnica costruttiva e la morfologia tipologica della tradizione locale.

3. Gli interventi edilizi sia interni che esterni ai nuclei urbani consolidati dovranno salvaguardare le visuali e i con visivi panoramici presenti.

4. Gli impianti tecnologici e le antenne sono collocati ricorrendo a criteri di accorpamento e ad accorgimenti che ne mitighino la percezione;

5. L'introduzione di eventuali manufatti accessori, ritenuti necessari a fini tecnologici o funzionali, è progettata con riferimento a criteri di concentrazione e integrazione rispetto a volumi principali o, laddove impossibile, a criteri di reversibilità e di limitato impatto sul suolo;

6. L'ampliamento o la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio sono realizzati in modo da non compromettere i caratteri naturali e paesaggistici presenti e non comportare l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo la conservazione e l'eventuale messa a dimora di alberature.

*Testimonianze del Risorgimento, della Prima e della Seconda Guerra Mondiale**

1. Tutti i segni testimoniali appartenenti al Risorgimento, alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale, non potranno essere distrutti o alterati e dovranno essere conservati nelle loro caratteristiche materico-percettive e nel relativo rapporto con il contesto paesaggistico di riferimento.

Insedimenti con caratteristiche industriali, artigianali e commerciali

1. I manufatti e le attività esistenti ma incompatibili con i valori e le particolari esigenze di salvaguardia paesaggistica non potranno essere ampliati ma potranno essere rimossi, trasformati, riconvertiti o ricollocati in altre aree esterne al perimetro tutelato;

2. La trasformazione fisica e funzionale degli insediamenti e del patrimonio edilizio esistente dovrà salvaguardare l'equilibrio tra i rapporti volumetrici e spaziali e dovrà ridurre al minimo l'aumento di superfici impermeabilizzate;

Non sono consentiti nuovi insediamenti industriali.

Aree con presenza di strutture turistiche-ricettive all'aperto e per il tempo libero

* L'area compresa nel Regio Decreto n. 30 del 17/01/1935 "Dichiarazione di interesse storico nazionale della zona di Monte Berico" ricade completamente nel perimetro sottoposto a tutela pertanto, conformemente alla disciplina concordata di cui al prot. 28521 del 28/11/2016, il parere previsto per l'autorizzazione paesaggistica si intende comprensivo della valutazione ai fini della tutela prevista dal Regio Decreto n. 30 del 17/01/1935.

1. La trasformazione di strutture temporanee in strutture a carattere permanente non è consentita.
2. Sugli spazi aperti e liberi con presenza di elementi di rilevanza naturalistica, non sono ammissibili interventi che comportino significative riduzioni delle superfici verdi e comunque modifiche o alterazioni della morfologia del terreno con rilevanti effetti negativi;
3. La nuova realizzazione di strutture turistiche ricettive all'aperto è consentita nel rispetto del carattere paesaggistico dell'area, per materiali, tipologie e volumi, con altezza non superiore a 3,50 m. e completamente integrate nel verde;
4. Le strutture ludiche accessorie in aree con presenza di strutture turistiche ricettive all'aperto sono realizzate con altezze non superiori alla chioma degli alberi circostanti esistenti e di nuova piantumazione;
5. Le sistemazioni a verde e a giardino sono realizzate in modo da non ridurre la naturalità degli ambiti esistenti;
6. La pavimentazione della viabilità interna è realizzata con materiali drenanti privi di bitume preferibilmente in terra battuta, ghiaio stabilizzato, legno.

Contesti di villa veneta

1. Gli interventi di manutenzione e restauro di manufatti, edifici o costruzioni facenti parte dei contesti di villa devono essere realizzati ricorrendo a criteri, tecniche e metodologie conservative, nel rispetto delle stratificazioni storiche, dei caratteri architettonici;
2. La sostituzione di parti fatiscenti già esistenti non deve comportare aumento di cubatura;
3. La realizzazione di piccole strutture accessorie a completamento e/o integrazione delle strutture esistenti deve essere strettamente connessa alla conduzione e all'uso del giardino (quali serre tradizionali e piccoli ricoveri attrezzi) o degli spazi verdi e agricoli, e deve essere realizzata con materiali e tecniche coerenti con il contesto;
4. L'adeguamento e l'inserimento di impianti tecnologici e funzionali all'uso del complesso e delle sue parti devono essere realizzati senza alterare o peggiorare l'aspetto esteriore o la struttura esistente;
5. Le opere di manutenzione e adeguamento degli spazi esterni, relative a manufatti esistenti, quali marciapiedi, banchine, pavimentazioni, cordonate, e altre componenti di arredo sono eseguite nel rispetto delle caratteristiche morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture preesistenti, sono consentite le sostituzioni degli asfalti e delle pavimentazioni industriali;
6. L'inserimento di nuovi percorsi tra gli spazi aperti del contesto di villa può essere realizzato in terra battuta o stabilizzato con ghiaio o altro materiale coerente con la natura del luogo, con il suo disegno e con l'organizzazione generale del complesso;
7. Le specie arboree e arbustive caratterizzanti il contesto di villa devono essere conservate mediante le operazioni fitosanitarie necessarie al loro mantenimento; sono comunque fatti salvi gli interventi di gestione ed eventuale riqualificazione del verde, quali il diradamento necessario per i casi di crescita spontanea di vegetazione, nonché la sostituzione delle piante a fine ciclo o danneggiate, effettuata, laddove necessario, con esemplari di dimensioni significative, della stessa specie o di specie autoctone o comunque storicamente naturalizzate e coerenti con la natura del parco o giardino;
8. L'inserimento di impianti di illuminazione negli spazi a giardino o nei broli o in generale negli spazi aperti della villa, deve conformarsi agli indirizzi di riduzione dell'inquinamento luminoso ed essere realizzato con corpi illuminanti di scarso impatto visivo.
9. Fatto salvo quanto già disposto negli specifici strumenti di tutela ex art.45 del D.Lgs. n. 42/2004, non sono consentiti:
 - le nuove edificazioni e l'ampliamento planimetrico o volumetrico;
 - gli interventi che alterino l'aspetto esteriore delle coperture degli edifici;

- le modifiche o alterazioni della morfologia del terreno effettuate mediante scavi, sbancamenti, livellamenti, riporti, modellazioni altimetriche, pavimentazioni impermeabilizzanti ad eccezione di quelli volti al ripristino di assetti o contesti originari storicamente documentati;
- l'installazione di antenne per radiofonia o telecomunicazioni e di ripetitori di qualsiasi tipo, caratteristiche e dimensioni;
- l'installazione di mezzi pubblicitari;
- la suddivisione degli spazi aperti di pertinenza, dei parchi, giardini, orti e broli che insistono sui contesti di villa, anche se realizzata con elementi vegetali, ad esclusione dei casi in cui l'inserimento della vegetazione si integri con il disegno regolare o naturalistico dei luoghi.

Architetture del Novecento

1. La riqualificazione o recupero degli edifici e sistemi di edifici, ivi compresi quelli di demolizione di manufatti o di loro parti che siano privi di valore storico-architettonico e non riducano il valore identitario del manufatto o dell'insieme di manufatti devono rispettare il mantenimento degli elementi tipologici, costruttivi, architettonici e decorativi dell'immobile.

Edilizia storica sparsa o isolata

1. Non sono ammissibili interventi di ampliamento planimetrico o volumetrico, la sopraelevazione o gli interventi che alterino comunque le caratteristiche dei manufatti, edifici o costruzioni o il loro rapporto con il contesto in cui si inseriscono e l'installazione di elementi tecnologici che alterino o peggiorino l'aspetto esteriore o la struttura degli elementi dell'edilizia storica sparsa o isolata.

2. La manutenzione, il restauro e il ripristino delle coperture devono essere eseguiti in conformità alle caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali, estese alla conservazione degli elementi accessori o decorativi, fatti salvi gli adeguamenti necessari alla loro impermeabilizzazione o coibentazione, con esclusione di modifiche apprezzabili, delle quote d'imposta, di gronda, di colmo, nonché delle pendenze.

3. Il rinnovo degli infissi e dei serramenti esterni deve mantenere l'omogeneità storica e tecnologica e impiegare materiali, tecniche e modelli riconducibili alla tradizione locale;

4. Gli edifici o le costruzioni in stato di rovina possono essere ricostruiti limitatamente alle strutture in elevazione che si siano parzialmente mantenute, secondo i limiti volumetrici e planimetrici identificabili attraverso la lettura stratigrafica dell'esistente o mediante idonea documentazione storica o iconografica.

Aree degradate

1. In tali aree, ovunque ubicate sono ammessi interventi di recupero edilizio, di riqualificazione architettonica dell'edilizia esistente e paesaggistica e degli spazi aperti.

2. Le altezze dei manufatti non deve superare quella media dell'edilizia esistente; gli spazi aperti devono essere integrati con il contesto e progettati in modo da rendere compatibile l'inserimento, migliorandone la qualità, anche tramite l'impiego di materiali naturali.

3. Gli edifici incongrui rispetto al paesaggio esistente devono essere preferibilmente non ricostruiti, nel caso di sostituzione dovranno essere adottate soluzioni coerenti con l'edilizia circostante e quella tradizionale in particolare relativamente all'impianto planivolumetrico.

Complessi e manufatti di archeologia industriale

1. Gli interventi di riuso e rifunzionalizzazione dei complessi e dei manufatti di archeologia industriale devono essere realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici e insediativi e delle componenti costruttive che costituiscono elementi distintivi di connotazione, devono mirare al recupero delle strutture esistenti con eventuali integrazioni realizzate nel rispetto dell'impianto

e del disegno originario, compatibilmente con un inserimento armonico e sostenibile nel contesto paesaggistico.

Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica

1. Non sono ammissibili interventi che producano sostanziali alterazioni della morfologia del terreno effettuate mediante scavi, sbancamenti, livellamenti, riporti, modellazioni altimetriche, pavimentazioni impermeabilizzanti, alterazione degli elementi idraulici;
2. Gli abbattimenti di alberature di pregio botanico e/o compositivo possono essere realizzati esclusivamente per accertate e irreversibili condizioni fitopatologiche adeguatamente certificate (ad esempio mediante *Visual Trees Assessment*) con previsione di congruo reimpianto.
3. Non è ammissibile l'installazione di antenne per radiofonia o telecomunicazioni e di ripetitori di qualsiasi tipo, caratteristiche e dimensioni.
4. Gli interventi di manutenzione e di restauro sono volti a conservare l'impianto e il disegno originario o, laddove leggibili, quelli delle versioni successive storicamente caratterizzanti.
5. Devono essere conservate le pavimentazioni esterne di valore storico, le strutture di recinzione o delimitazione ed altri elementi di arredo che fanno parte del disegno.
6. Lo spostamento degli elementi decorativi appartenenti al disegno del parco (quali statue, fontane, arredi storici, sedili, panche fisse) può essere consentito solo se storicamente documentato e qualora vada ad integrare una scena del giardino in maniera coerente al progetto che ne ha determinato l'odierna configurazione o una precedente versione storica.
7. I nuovi percorsi nei parchi e giardini devono essere coerenti con il loro disegno e realizzati con materiali simili a quelli esistenti.
8. L'inserimento di impianti di illuminazione deve essere conforme agli indirizzi di riduzione dell'inquinamento luminoso e realizzato con corpi illuminanti di scarso impatto visivo.
9. La suddivisione dei parchi e giardini è realizzata con l'inserimento di elementi vegetali integrati con il disegno regolare o naturalistico e nel rispetto dell'organizzazione generale;
10. La manutenzione e realizzazione di sottoservizi deve tenere conto degli apparati radicali degli elementi arborei e non alterare in maniera sostanziale gli equilibri biodinamici del contesto delle piante storiche.

3.2.3.2. Componenti agrarie

1. Non sono ammissibili opere di nuova edificazione nelle zone coltivate, prative o naturali.
2. È consentita la realizzazione di manufatti di dimensioni contenute strettamente legati alla conduzione del fondo agricolo.
3. La realizzazione e le opere per la fornitura dei servizi a rete deve essere effettuata esclusivamente nelle aree a margine dei fondi agricoli utilizzando materiali e tipologie tipiche dei luoghi.
4. Non sono ammissibili opere di miglioramento fondiario che introducano significative alterazioni del profilo dei suoli o modifiche delle peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche della zona;
5. Non sono ammissibili opere di interrimento di fossati e canalizzazioni secondarie (rogge, ecc.) e /o eliminazione di filari di alberi posti a delimitazione della suddivisione poderale;
6. Non sono ammissibili:
 - l'apertura di cave, discariche o attività di deposito incongrue rispetto al contesto agrario.
 - l'installazione di serre fisse;
 - la realizzazione di nuove strade carrabili che non rispettino la trama dei segni idraulici e dei percorsi caratterizzanti lo spazio agrario di interesse storico, tradizionale e testimoniale, ad eccezione di quelle necessarie alla conduzione del fondo e comunque realizzate in battuto di terra o stabilizzato;

- la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, per la produzione di energia e di elettrodotti fuori terra;
 - le alterazioni morfologiche dei terrazzamenti e dei ciglionamenti esistenti;
 - la tombinatura dei fossati, salvo che sia dettata da inderogabili esigenze igieniche o funzionali comprovate dagli enti competenti.
7. Non è consentito bruciare o estirpare alberature, filari e siepi campestri esistenti riconosciute di particolare valore e pregio ambientale.
 8. La manutenzione e il recupero delle gradonate deve prevedere l'impiego di materiali e tecniche tipiche delle tradizioni locali.
 9. Il taglio colturale di alberature, filari e siepi deve essere realizzato secondo le consuetudini e gli usi locali.
 10. I lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non devono compromettere l'apparato radicale delle alberature e garantire il mantenimento delle siepi.
 11. Le opere di miglioramento fondiario e di sistemazione dei terreni devono tenere conto della presenza di elementi significativi, quali fossati, scoline, cavini, siepi e filari, sia come singoli elementi che come parti di un disegno più esteso.
 12. Le serre mobili devono essere realizzate con strutture leggere, facilmente rimovibili e di altezza contenuta;
 13. Le opere di delimitazione delle aree rurali e di recinzioni perimetrale devono essere realizzate in legno o con paletti e rete metallica di altezza contenuta e piantumazione di siepi in aderenza alla rete, senza zoccolatura fuori terra, utilizzando siepi di specie autoctone.
 14. Le opere di conservazione e ripristino di alberature e formazioni alberate, siepi, boschetti devono prevedere l'esclusivo impiego di specie vegetali autoctone o naturalizzate.
 15. Le opere di difesa idrogeologica, compresa la regimazione delle acque e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua e le difese spondali e traverse, devono utilizzare le metodologie proprie della bio-ingegneria naturalistica.
 16. Non sono ammissibili opere di ampliamento planimetrico o volumetrico o di sopraelevazione o altre opere che alterino le caratteristiche dei manufatti rurali o il loro rapporto con il contesto in cui si inseriscono.
 17. Il restauro di manufatti, edifici o costruzioni o il loro ripristino deve essere filologicamente documentato e comprovato mediante idonei studi o elaborati tecnico-scientifici.
 18. Gli interventi manutentivi, conservativi, di ripristino o di restauro di manufatti, edifici o costruzioni devono essere effettuati con l'impiego di materiali e tecniche conformi alle tradizioni o alle consuetudini edilizie locali; il ripristino generalizzato dell'intonaco su superfici in pietra o in laterizio, al presente a vista, appartenenti ad edifici anteriori al XIX secolo è consentito solo se rispondente ad esigenze di un corretto e rigoroso restauro.
 19. È consentita l'addizione di nuove parti, purché compatibili con i caratteri tipo-morfologici e le regole insediative delle parti preesistenti, nonché rispettosa delle tecniche edilizie locali.
 20. È consentita la demolizione di parti, elementi o strutture di esecuzione recente estranei alle caratteristiche esteriori degli edifici, individuati a seguito di idonei studi e comprovati da elaborati tecnico-scientifici.
 21. Sono consentite opere funzionali alla sicurezza sismica, realizzate per quanto attiene all'edilizia storica costruita con materiali tradizionali sulla base delle specifiche indicazioni già emanate in materia per il patrimonio culturale dal MiBACT.
 22. Sono consentite opere di adeguamento o di inserimento di impianti tecnologici a servizio degli edifici o delle costruzioni, purché non alterino o compromettano il loro aspetto esteriore e adottino ogni accorgimento utile a mitigarne la percezione.
 23. Il rinnovo dei serramenti esterni comprese le finestre, gli scuri, i portoncini, le cancellate, le inferriate, deve garantire l'omogeneità tecnologica e tipologica propria della tradizione locale, a

tal fine sono utilizzati materiali e tecniche della tradizione locale ed elementi propri dell'edilizia rurale e non possono essere impiegati materiali plastici, alluminio anodizzato.

24. Le pavimentazioni tradizionali degli spazi aperti o porticati e gli elementi di recinzione e perimetrazione sono mantenuti, restaurati e ripristinati, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno, escludendo interventi distruttivi o sostitutivi con materiali non conformi.

3.2.3.3. Componenti infrastrutturali

Viabilità ordinaria

1. Interventi non ammissibili:

- espianto di alberature che caratterizzano l'andamento della viabilità storica;
- posa in opera di insegne, cartelli pubblicitari o altri mezzi di pubblicità, ad esclusione di quelli temporanei per manifestazioni ed eventi,
- realizzazione di nuovi accessi, ad esclusione di quella finalizzata alla riorganizzazione degli accessi esistenti;
- opere di adeguamento delle sezioni dei tracciati viari e degli attraversamenti stradali tali da compromettere significativamente la percezione o la prospettiva dell'asse viario.

2. Interventi ammissibili:

- opere di adeguamento derivanti da necessità di sicurezza stradale concordati con la competente Soprintendenza al fine di contemperare le esigenze di tutela paesaggistica con quelle della sicurezza.
- opere di allargamento dei tracciati viari esistenti compatibili con il contesto circostante e che non creino zone "limbo" destinate a diventare aree compromesse o degradate;
- realizzazione di aree a corredo della viabilità, quali piazzole di sosta o di servizio, a condizione che l'inserimento sia compatibile con il contesto, senza significative alterazioni morfologiche, dovranno essere di piccole dimensioni e dotate di elementi arborei e arbustivi di mitigazione, eventuali edifici di servizio dovranno essere di ridotte dimensioni e altezza non superiore a m.3,5;
- realizzazione di nuovi tracciati viari conformi alle caratteristiche morfologiche del paesaggio attraversato, rispettosi delle visuali panoramiche e dei caratteri distintivi del contesto di riferimento, che minimizzino le operazioni di sbancamento e di riporto del terreno e prevedano adeguate forme di raccordo delle scarpate con le zone adiacenti, privilegiando tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica, coerenti con le finalità di tutela paesaggistico-ambientale;
- realizzazione di murature di sostegno e contenimento con murature a secco o rivestite in materiale lapideo faccia a vista.

Sentieri e percorsi ciclabili e pedonali

1. Le barriere protettive e di separazione dalla carreggiata dovrà essere realizzata preferibilmente con piantumazioni arbustive e arboree.
2. Il materiale di finitura superficiale dei percorsi dovrà essere di ghiaia o pietrisco stabilizzato senza l'uso di leganti bituminosi oppure in terra battuta stabilizzata.
3. Le aree a corredo della viabilità, quali piazzole di sosta, di servizio o ricarica elettrica, potranno essere realizzate a condizione che l'inserimento sia compatibile con il contesto, senza significative alterazioni morfologiche, dovranno essere di piccole dimensioni e dotate di elementi arborei e arbustivi di mitigazione.
4. Eventuali edifici di servizio dovranno essere di ridotte dimensioni e altezza non superiore a m 3,5.

3.2.4. Ulteriori prescrizioni di carattere generale

Ferme restando tutte le prescrizioni fin qui elencate relative alle specifiche componenti del paesaggio, le seguenti riguardano l'intero ambito di riferimento.

Skyline e visuali panoramiche

1. Tutti i segni del paesaggio naturale di riferimento che costituiscono emergenze di forte richiamo visuale quali i profili delle colline, i versanti rocciosi e ghiaiosi, gli alvei fluviali, i coni visuali verso emergenze architetture e complessi architettonici, non dovranno essere interessati da costruzioni che ne pregiudichino la percezione panoramica di insieme.

Insegne e cartelloni pubblicitari

1. In contesti con scarsa antropizzazione o di elevata naturalità e alto valore ecosistemico o che intersecano con visuali di particolare pregio, non sarà ammessa l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari in fregio all'asse viario, ad esclusione di quelli funzionali alla viabilità, alla sicurezza stradale e quelli indicanti pubblici servizi, attrezzature ricettive e di ristorazione.

2. In contesto antropizzato sarà ammessa l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari in fregio all'asse viario solo se di dimensioni contenute e in posizioni tali da non intersecare visuali panoramiche.

3. Nell'edilizia esistente sarà ammessa l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari a condizione che detti elementi di dimensioni contenute, non sporgano significativamente dal filo di facciata e siano inseriti nei fori vetrina esistenti o di nuova realizzazione, illuminati e non luminosi; non potranno in ogni caso costituire interruzione di decorazioni, fregi, marcapiani dell'edificio.

Recinzioni

1. Tutte le nuove recinzioni, siano esse in contesti agricoli, naturali che urbanizzati, dovranno privilegiare le tipologie e i materiali appartenenti alla tradizione locale.

2. Sono in ogni caso non ammissibili le recinzioni con zoccolatura in calcestruzzo e rete metallica, laddove le stesse interferiscono con la vista degli spazi urbani, rurali e collinari.

Infrastrutture di rete e impianti per la telecomunicazione

1. È fatto obbligo di interrare le linee elettriche di alta e media tensione, salvo che non sussistano condizioni oggettive di impossibilità del suddetto intervento.

2. Fatto salvo quanto specificatamente indicato nella presente disciplina d'uso, l'installazione di impianti aerei per la telecomunicazione sarà ammessa purché non interessi ambiti di elevato valore ecosistemico e a condizione che sia assente o minima l'interferenza con le visuali da e verso componenti di valore paesaggistico; dovranno essere contemplati tutti gli accorgimenti per un corretto inserimento nel contesto paesaggistico, prevedendo apposite misure di mitigazione e compensazione.

3. Dovrà in ogni caso essere favorita la razionalizzazione e la ricollocazione delle antenne e dei ripetitori esistenti mediante il contenimento delle strutture portanti.

4. RIFF. BIBLIOGRAFICI, CARTOGRAFICI E SITOGRAFICI

- AA.VV. 1998, *Vicenza e provincia*, “Guide d’Italia Touring Club Italiano”, Milano.
- AA.VV. 2000, *Il paesaggio italiano*, Milano.
- AA.VV. 2011, *Il paesaggio berico. Patto Territoriale Area Berica*, Vicenza.
- AA.VV. 2017, *Stati Generali del Paesaggio*, Atti del Convegno, Roma 25 e 26 ottobre 2017, Roma.
- AA.VV., *Vicenza, 37. Gogna, Chiesa di San Giorgio*, Carta Archeologica del Veneto, Modena, p. 39.
- BALDAN S. (a cura di) 2017, *Contesti paesaggistici delle ville di Andrea Palladio*, Venezia.
- BARBIERI F. 1971, *Palladio e il Monte Berico*, in AA.VV. “Scritti in onore di Roberto Pane”, Napoli, pp. 335-378.
- BARBIERI F., CEVESE R. 2004, *Vicenza ritratto di una città*, Costabissara.
- CASTIGLIONI G.B. 1982, *Abbozzo di una carta dell’antica idrografia nella pianura tra Vicenza e Padova*, in AA.VV., “Scritti in onore di Aldo Sestini”, Firenze, pp. 183-197.
- CEVESE T., PRANOVI A. 2004, *Vicenza tra architettura e paesaggio*, Bassano del Grappa.
- COSGROVE D. 1993, *The Palladian landscape: geographical change and its cultural representations in sixteenth-century Italy*, Londra.
- DEL FAVERO R. et Al. 1990, *La vegetazione forestale del Veneto*, Mestre-Venezia.
- DOLCETTA B. (a cura di) 1984, *Il paesaggio veneto*, Cinisello Balsamo
- FOGOLARI G. 1984, *Il nucleo urbano di Vicenza*, in Aspes A. (a cura di), “Il Veneto nell’antichità. Preistoria e protostoria, II”, Verona. pp. 745-752.
- GALLO D., ZANETTI P.G. 2014, *Paesaggi agrari della pianura veneta*, Mestrino.
- GIRARDI A., DAL LAGO R. 2015, *I Colli Berici*, Caselle di Sommacampagna.
- LASEN C. (a cura di) 2008, *Tesori naturalistici. Alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova e Ancona*, Verona.
- MARINETTI A. 2013, *Stele con iscrizione votiva*, in M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta, V. Tiné, F. Veronese (a cura di), “Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi”, Catalogo della mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013, Venezia, p. 320.
- MORIANI, G. 2008, *Palladio architetto della villa fattoria: territorio, agricoltura, ville, barchesse, cantine e cucine nella terraferma veneziana del XVI secolo*, Caselle di Sommacampagna.
- Piana M., Soragni U. (a cura di) 2011, *Palladio: materiali tecniche restauri. Scritti in onore di Renato Cevese*, Venezia.
- PIOVENE G. 1942, *Fogazzaro e il paesaggio vicentino*, in “La Lettura”, Inserto del Corriere della Sera, Fascicolo 8, Milano.
- POSSAMAI P. 1994, *Andrea Palladio e il Monte Santo di Vicenza*, Roma.
- POZZA N. (a cura di) 1976, *Vicenza illustrata*, Vicenza.
- SORAGNI U. 1985, *Città e archivi nell’età degli imperi. Urbanistica e interventi d’architettura a Vicenza da Napoleone agli Asburgo (1806-1866)*, Catalogo della mostra, Vicenza.

Sitografia (ultima visita 25/08/2020)

<https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/paesaggio>

https://www.provincia.vicenza.it/docurbanistica/b_Progetto/b05_Carta%20sistema%20paesaggio/

<https://www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/caccia/sic-e-zps-cartografia-di-riferimento-per-la-provincia-di-vicenza>

<https://www.palladiomuseum.org/library/>

<https://www.villalarotonda.it/>

<https://www.villavalmarana.com/>

<https://www.colliberici.it/it/i-colli-berici/natura/la-geografia-dei-colli-berici>

<http://www.archiviodistatovicenza.beniculturali.it/>

https://www.bibliotecabertoliana.it/it/biblioteca/bertoliana_on-line